

MERCOLEDÌ, 16 MAGGIO 2007

Pagina XV - Milano

La Festa dell'Architettura alla Triennale apre con una mostra che fotografa il presente e indaga il futuro della città

Milano, le anime e i volti della metropoli che cambia

In un video 16 abitanti di diverse nazionalità raccontano la loro vita
Una mappa con tutti i numeri degli undici comuni della megalopoli

SIMONE MOSCA

È come scossa da una febbre da parto la città, in attesa entro pochi anni di veder comparire le cime di molte nuove torri, sulla mappa interi quartieri. Gestazioni tormentate, tra entusiasmi e scetticismi. È non per caso dedicata alla città che cambia la quarta edizione della Festa per l'Architettura, organizzata dalla Triennale, coordinata da Fulvio Irace. Fino al 7 luglio incontri, convegni, studi aperti al pubblico, racconteranno come oggi si costruisce Milano, come e se è possibile accompagnare le evidenti mutazioni sociali in corso sul territorio. Perno della festa saranno tre esposizioni. La prima, aperta ieri, ViviMi. Città di città, immagini e scenari in mostra, realizzata da Comune e Provincia insieme con il Politecnico. L'allestimento di Elio Carmi è costruito attorno a cinque ipotetiche domande del visitatore sulla città metropolitana. Com'è, come cambia, chi ci vive, che futuro ha. Uno spazio teatro, crocevia di dibattiti (vedi riquadro) è invece dedicato a immaginarla. Inaugura il percorso un grande pannello: una mappa sinottica di undici comuni, forme affastellate, il puzzle della fantomatica grande Milano. Piccoli e grandi centri votati ognuno a esaurire diverse vocazioni produttive dell'immenso agglomerato. Una megalopoli chiusa agli estremi, da nord in senso orario, da Varese, Bergamo, Pavia e Novara. Accanto, un video racconta l'area attraverso i movimenti che la flagellano. Rumori, scorci disordinati rubati al traffico si legano per assonanze alle cifre stupefacenti che tagliano lo schermo: 570.000 spostamenti giornalieri, 350.000 interni al centro. Compagano le arterie stradali e un orologio scandisce una giornata tipo, si contano minuto per minuto i mezzi che le percorrono. Le arterie si fanno rosse nelle ore di punta, 8.30 e 17.30. In strada stanno circolando 470.000 veicoli. Altri grafici alle pareti sbucciano la provincia in cifre: 270.000 stranieri, 170.000 studenti. Il 51% dei milanesi vive con meno di 13.000 euro al mese eppure Milano è il nono centro dell'economia globale.

Un frastuono che precede le postazioni dove 15 corti riassumono le vite dei nuovi abitanti tipo. Il creativo free-lance e precario tra gli aperitivi e il sogno di uno studio suo, il pendolare, la badante venuta dall'est con la famiglia lasciata altrove, il manager che vede Milano solo la mattina e poi vola via. Ed ecco che disorientati e in crisi, presi a riconoscersi in un proprio alter ego, altre postazioni attirano l'attenzione, raccontano di piccoli progetti, di mercati interculturali per animare le strade del Pioltello, di sostenibilità sociale ed ecologica nei progetti di ultima generazione. Di piccole idee per una Milano vivibile, le radici di un'utopia a venire dove il cittadino è il vero centro della città espansa.

Chiude il percorso una suggestiva installazione sonora di Silvio Wolf, Voce delle parole: 32 milanesi, 16 etnie, 16 idiomi si confondono in un sentiero acustico e luminoso dove le note della diversità somigliano ad irripetibili suoni di una melodia urbana.

«ViviMi. Città di città, immagini e scenari in mostra. Il futuro visto da Milano e dai 188 comuni dell'area milanese e della Brianza». Triennale, viale Alemagna 6, mar-dom ore 10.30-20.30, fino 1 luglio Ingresso libero